

enter

Guida ai media digitali

Autunno 2011

«Sicurezza»

Cyber mobbing e social network

Trappole della rete

Impostazioni sicure

Per rimanere nella legalità

Guida al dialogo per genitori



Prefazione

dell'editore



Cara lettrice, caro lettore,

la sicurezza è un'esigenza fondamentale. Vogliamo essere protetti, vogliamo sapere dove si nascondono i pericoli e come affrontarli. È un'esigenza che si sviluppa con l'età, infatti bambini e giovani spesso hanno per natura un atteggiamento ancora negligente nei confronti del pericolo. Mai permetteremo ai nostri figli di attraversare la strada da soli senza aver prima spiegato loro come arrivare dall'altra parte in tutta sicurezza.

«Guardare – ascoltare – attraversare» – la buona vecchia regola è valida in ambito virtuale proprio come in quello del traffico stradale. Nella guida per la sicurezza *enter* vi mostriamo i rischi in cui incorrono i bambini se non osservano questa regola anche in internet. I giovani illustrano le proprie esperienze e gli esperti forniscono preziosi consigli per la vita quotidiana a voi padri, madri e istruttori.

Il nostro obiettivo è rendervi consapevoli dell'importanza della sicurezza nel mondo digitale e permettervi di trasmettere queste conoscenze ai giovani. In tal modo promuoverete l'utilizzo critico e responsabile dei media digitali. Siamo lieti di sostenervi in questo ambito.

Su swisscom.ch/enter trovate del materiale aggiuntivo: video-interviste, liste di controllo, aiuti per condurre dialoghi e link utili. Potete accedere a questi contenuti anche direttamente dal vostro smartphone fotografando le pagine del presente prontuario.

Cordialmente
Swisscom AG

Michael In Albon
Incaricato della tutela dei giovani dai media

Indice

> Premessa

- 04 Il mondo di oggi
- 07 Siamo al passo con i tempi?
- 14 I genitori fanno bene a immischiarsi
- 26 Utenti informati di cellulari polivalenti

> Guida al dialogo

- 15 Cybermobbing, Franz Eidenbenz
- 20 Social network, Dott.ssa Myriam Caranzano-Maitre
- 25 Trappole della rete, Chantal Billaud
- 39 Cellulare e sicurezza, Nicolas Martignoni

> Intervista

- 12 Approccio teatrale: «Cyber apprendista» ispirato a Goethe
- 16 Pareri: socializzi in rete? Sicuro!
- 21 Quattro chiacchiere sulle trappole della rete
- 30 Servizio e-mail: proteggete i vostri apparecchi

> Manuale

- 33 Iniziare presto paga



swisscom.ch/enter

La lente sta a segnalare che un argomento viene approfondito in internet. Il simbolo del ciack rimanda a videointerviste a esperti.



Proprietari di uno smartphone?

Cercate «kooaba Paperboy» nell'App Store o nell'Android Market, installate l'app e fotografate le pagine raffiguranti la lente o il ciack per poter visualizzare direttamente i contenuti aggiuntivi sul vostro cellulare.

Il mondo di oggi

Internet, smartphone e affini modificano la percezione di spazio e tempo dei giovani fra i 12 e i 19 anni. Tuttavia, il desiderio di incontri reali rimane.

Intervallo temporale di attenzione: **5 minuti**



Fonte: studio JAMES 2010
swisscom.ch/james

57% ha attivato opzioni di privacy nei social network

ore in rete al giorno durante la settimana

92% utilizza il cellulare più volte a settimana

89%

utilizza internet più volte a settimana



51% naviga semplicemente in internet

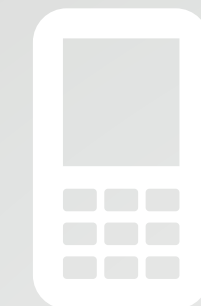
82% incontra giornalmente gli amici

20% intraprende più volte la settimana qualcosa con la famiglia



Sfera privata: è un'opzione su Facebook

Mezzi di comunicazione: SMS, social media, messaggi istantanei



80% chatta nei social network

67%

utilizza Web 2.0 (Facebook) come fonte d'informazioni

25% dei giovani gioca online da solo



Orari di lavoro: sempre online

A che frequenze viaggia la generazione internet?

È tutto nuovo? Non tutto, ma è bene che i genitori conoscano alcuni cambiamenti importanti.

> Ricambio generazionale

I giovani usano internet in modo del tutto diverso dagli adulti. Postano in internet informazioni più facilmente di quanto non farebbero gli adulti.

> Non servono più conoscenze specifiche

Ognuno può partecipare; e in effetti la maggior parte dei giovani lo fa. Inoltre non naviga in internet solo con il PC, ma anche con il cellulare.

> La verità è relativa

Internet non conosce censura. Ognuno può mettere in rete informazioni come gli pare. Pertanto occorre esaminare e appurare in modo critico il valore dei contenuti. Occorre chiedersi cosa sia vero e cosa no, a cosa credere e a cosa no.

> Ridefinire la privacy

Oggi fra i giovani regna un esibizionismo digitale. È perciò importante che i genitori affrontino con i loro figli la questione di cosa di sé appartenga alla sfera pubblica e cosa invece sia di natura privata.

> Internet non dimentica mai

Una volta che qualcosa è stato messo online, è difficilmente cancellabile. Quindi sin dall'inizio occorre riflettere bene su cosa pubblicare online e cosa no.

> Il concetto di amicizia è cambiato

I giovani chiamano amici sia le conoscenze virtuali che le persone di riferimento nella vita reale. Usano quindi lo stesso concetto per qualità diverse.

Siamo al passo
**con
i tempi?**

Ecco come i media digitali incidono sulla nostra comunicazione, sulla scuola, sul lavoro e sul ruolo di genitori e insegnanti.



**Uno sguardo al progetto pilota
«Imparare con l'iPod touch»**

Thierry Maire del Gymnase
intercantonal de la Broye

Roc, di tre anni, ama il pianoforte. E quel che preferisce è maltrattare i tasti, se possibile tutti assieme – addirittura con l'avambraccio o i pugni, facendo rumore per bene. Poi si mette all'ascolto di sottocchi, ride e conclude: «Il pianoforte fa rumore!»

Moltissime persone reagiscono a un livello cognitivo simile per quanto concerne le ripercussioni della tecnica sulla società: il pianoforte fa rumore, la motocicletta crea l'incidente e il computer il problema. In realtà non è il pianoforte a creare il rumore, ma il piccolo Roc, senza l'intervento del quale il pianoforte rimarrebbe silenzioso.

È proprio quando una tecnologia si diffonde che spesso sopraffa la società contemporanea a tal punto che quest'ultima le attribuisce effetti giganteschi. Non hanno fatto eccezione media digitali come Facebook, Netlog, MySpace o Twitter. Si supponeva che le reti internet avrebbero fatto diventare i loro utenti dei con-

sumatori nemici della formazione e incapaci di spirito critico, con una capacità di prestare attenzione ridotta a un lasso di tempo di soli pochi millesimi di secondo. Ma non è così semplice. Come per il pianoforte, dipende da chi usa i network e a che scopo. Poiché non è internet il problema, bensì l'uso che se ne fa.

Ora dopo ora

I giovani trascorrono molto tempo in rete: le ragazze e i ragazzi svizzeri fra i 12 e i 19 anni navigano in internet in media due ore al giorno, nei fine settimana addirittura tre. Lo rivela lo studio JAMES, svolto da ricercatori dell'Università di scienze applicate di Zurigo, dell'Università di Ginevra e dell'Università della Svizzera italiana. Dallo studio si evincono anche altri dettagli. Il 66% dei giovani usa il computer a casa giornalmente o più volte la settimana per svolgere lavori per la scuola e l'apprendistato. L'89% utilizza servizi internet giornalmente o più volte la settimana, ma solo il 75% la televisione. E che cosa fanno in

internet? Secondo quanto dicono, studiano con il supporto della rete e cercano informazioni tramite Google, Facebook e Wikipedia; leggono blog e portali di notizie. Si informano circa eventi e ascoltano Podcast. E si intrattengono con i media digitali – il 61% ascolta musica in internet giornalmente o più volte la settimana, il 41% guarda dei video, il 55% si sofferma nei social network e il 51% fa semplicemente un giro in internet.

Figli del nostro tempo

Molti genitori sono alquanto critici nei confronti dell'innocuo scambio attraverso internet. Considerano impegnativo stare al passo con la nuova tecnologia. Infatti la nuova era porta con sé nuove sfide: informazioni disponibili sempre e ovunque richiedono anche di essere elaborate in modo sensato, efficace e produttivo. Già oggi, in Svizzera, il 38% degli impiegati d'ufficio trascorre oltre la metà del proprio orario di lavoro fuori sede; il 79% dei lavoratori in Svizzera è impiegato d'ufficio. Nei prossimi anni il fatto che singole persone, ma anche aziende, non potranno mantenere i propri collaboratori in uno stato di continua reperibilità costituirà un'ulteriore sfida.

«La chiave per un utilizzo sensato di tutti gli stimoli e di tutte le informazioni è la capacità di autocontrollo nel modo di usare internet. Chi sa dare prova di autocontrollo senza lasciarsi sopraffare da stimoli casuali, trarrà profitto dai media digitali.»

Prof. Lutz Jäncke, responsabile della cattedra di neuropsicologia, Università di Zurigo

L'educazione ai media non è un gioco da ragazzi

Il notebook è stata la prima rivoluzione che ci ha allontanati dai lacci del posto di lavoro vincolato al luogo, ma sarà la generazione a venire a beneficiare pienamente del posto di lavoro mobile: discuterà coi superiori via SMS, terrà d'occhio colleghi e concorrenti sul notebook come in un videogioco e scaricherà dettagli di progetto con il PC tavoletta al bar. Come si fa, lo ha imparato a menadito nei giorni di scuola. E così, sin d'ora si equipaggia per il futuro.

«Computer, internet e cellulare caratterizzano il nostro tempo: dovunque ci sentiamo a casa, portiamo il mondo in tasca e siamo collegati in rete giorno e notte. Questo modifica la nostra vita, il modo in cui amiamo e curiamo le amicizie; il modo in cui comunichiamo, lavoriamo e organizziamo la nostra società.»

Detlef Vögeli, Stapferhaus Lenzburg



Correlazioni fra cervello e impiego di media digitali

Lutz Jäncke

I bambini crescono avvalendosi di una vasta gamma di media in modo del tutto naturale. Ecco perché spesso superano i loro genitori nel sapersene servire. Ma ciò che manca loro è la competenza sociale da applicare a questi media. Certo sanno perfettamente come funziona Facebook – ma non sono in grado di valutare quale informazione sarebbe meglio non pubblicare. Lo sanno invece gli adulti. Ecco perché è importante che gli adulti conoscano gli aspetti rilevanti dei media digitali e che accompagnino i propri figli nella rete. È una sfida per i genitori: non sono più la figura che detiene le conoscenze e che le trasmette; l'aspetto centrale

ora è il processo di apprendimento in sé. Il che attribuisce nel contempo a genitori e insegnanti il compito di fornire a bambini e giovani gli strumenti per vivere in una società sempre più caratterizzata dai media.

L'educazione ai media non è esente da conflitti. Ma pareri e desideri discordanti sono altrettante occasioni per discussioni trasparenti sui media in seno alla famiglia e al di fuori di essa. Se genitori e figli sfruttano in modo creativo queste occasioni, significa che i media hanno raggiunto il loro intrinseco obiettivo, ovvero quello di essere un mezzo di comunicazione.

«Genitori e insegnanti fungono meno da trasmettitori di conoscenze, bensì sempre più da coach e accompagnatori del processo di apprendimento. La tradizionale gerarchia fra addetti all'insegnamento in quanto detentori di conoscenze e persone prive di conoscenze ma in fase di apprendimento sta venendo meno. Entrambe sono categorie di persone in fase di ricerca e di costruzione.»

Prof. Dominik Petko, responsabile Istituto per i media e la scuola, Università di scienze dell'educazione Svizzera centrale, Svitto



La borsa della spesa dei cybercriminali

Centinaia di migliaia di utenti subiscono ogni giorno delle aggressioni – trojan, worm o mail di phishing tentano di invadere le reti degli utenti. L'anno scorso i fatturati della criminalità online hanno superato per la prima volta quelli della criminalità legata alla droga. Infatti i dati sono denaro contante, come indicano irrevocabilmente i prezzi del mercato nero.

Dati	Prezzo
Accesso ad account e-mail	18 \$
Indirizzo e-mail	fino a 1 \$
Identità personale	3-20 \$
Carta di credito valida con codice di sicurezza (CVV)	fino a 100 \$
Programmi hacker	5-20 \$ al mese
Noleggio di botnet	100 \$ al giorno
Software dannosi	2-5 \$
Mail server spam	1-5 \$

Accertamento della situazione

Il Servizio nazionale di coordinazione per la lotta contro la criminalità su internet (SCOCI) è l'ufficio di contatto per persone che desiderano denunciare contenuti di internet sospetti. Ogni anno vengono sporte dalle 6000 alle 7000 denunce; nel 2010 le denunce si sono suddivise in:

- **Scambio di materiale illegale**
Le denunce più diffuse riguardavano la pornografia dura, fra cui anche la pedopornografia, che ha comportato il 26,3% di tutte le denunce. Vi si sono aggiunti casi di estremismo, razzismo e rappresentazione di scene violente.
- **Casi di frode, spam e crimini informatici**
Il 6,2% di tutte le denunce riguardavano la frode. I delitti economici rappresentavano il 5,6% delle denunce, fra cui rientravano i phishing e gli spam. E i crimini informatici in senso stretto interessavano l'1,4% dei casi denunciati, fra cui: danneggiamento di dati, accesso non autorizzato a sistemi informatici e utilizzo fraudolento di un computer.
- **Cybermobbing**
Le denunce di cybermobbing riguardavano l'1,1% di tutti i casi, si dividevano in «offese contro l'onore e diffamazione» e «minacce, coercizioni, ricatti».

Nell'opera teatrale «Cyber apprendista» due ragazze denunciano un amico in internet e non sono più in grado di fermare l'effetto valanga che hanno provocato. «enter» ne discute con due delle attrici, con l'insegnante e l'autore.

«Cyber apprendista» ispirato a Goethe

Da sinistra: Achim Lück, Vivien e Laura.

Come vi è venuta l'idea di creare «Cyber apprendista», liberamente tratto da «L'apprendista stregone» di Goethe?

Laura: perché il cybermobbing è un argomento molto attuale. Se ne sente parlare sempre e dovunque.

Vivien: un'amica mi ha raccontato che talvolta è vittima di mobbing. Vengono messe in circolazione in internet dicerie spiacevoli sul suo conto. Lei non dà molto peso alla cosa. Semplicemente si affretta a cancellare subito i commenti. E ne parla con sua madre. Anche a me lo racconta ripetutamente.

Parliamo un po' della pièce: che ruolo recitavi tu?

Vivien: quello di Steffi, il ruolo della cattiva, che praticava mobbing contro Daniel. Lo facevo perché in fondo lui mi piaceva e non sopportavo che facesse il filo a Chiara.

E tu facevi la parte di quella che si prestava al gioco?

Laura: sì. Hanno iniziato Steffi e la sua migliore amica. Quando ci si accorge che l'altro è un perdente, una persona solitaria, allora ci si presta al gioco. Poi sempre più persone si sono unite a noi. È così che accade con il cybermobbing. Se uno comincia, molti seguono. Poiché se non si partecipa, alla fine si diventa perdenti a propria volta.

Signor Lück, ha già osservato casi di cybermobbing nella sua scuola?

Lück: sì, è già successo che dei miei allievi abbiano subito mobbing. Non apertamente, in classe, ma in modo strisciante, via Facebook.

Come si è scoperto?

Lück: sono venuti a parlarmi i genitori. Allora, nella mia veste di professore, sono intervenuto affrontando l'argomento in classe. La vittima ha avuto così l'occasione di raccontare come si sentisse ed è nata una discussione. Solo allora i colpevoli hanno realizzato la portata del loro misfatto. Infatti i più la ritenevano semplicemente una cosa divertente. Ritenevano i commenti «leggeri». Dicevano: «Tanto si possono semplicemente cancellare, non è così grave.»

Che tipo di processo viene seguito quando a scuola capita questo?

Lück: l'iter corretto è che la questione passi dal maestro al consulente sociale della scuola e infine alla direzione. La persona di fiducia dovrebbe essere la consulente sociale della scuola, che è tenuta al segreto professionale, e quindi è a lei, di solito, che vengono confessate più facilmente le cose. Un insegnante è di parte, perché assegna i voti agli allievi.

Quando i genitori devono affrontare l'argomento con i figli?

Laura: Da subito, quando sono ancora ingenui, cosicché sappiano cosa sono autorizzati a fare e cosa no. Sarebbe bene anche discutere con i figli su come debbano reagire a commenti del tipo: «Sei troppo grasso. Sei mega brutto.» I genitori devono far capire ai figli che devono dirlo al maestro e che possono sempre parlarne con loro.

I giovani stanno a sentire questo?

Laura: I genitori fanno bene a immedesimarsi. Anche se noi sicuramente non la riteniamo una cosa geniale.

I genitori fanno bene a immischiarsi

Cosa accade nell'animo dei ragazzi quando subiscono mobbing via internet? Che tipo di aiuto gli serve?

La vittima si sente tramortita, colta di sorpresa e non sa come la situazione sia potuta arrivare a quel punto. Non capisce come mai improvvisamente tutti, persino i suoi amici, siano contro di lei. Di solito nemmeno i colpevoli e i complici lo comprendono. Le vittime di mobbing si sentono tradite, hanno paura, si vergognano. Inoltre, le offese rimangono spesso incagliate nella rete internet.

«Le diffamazioni sono come un tatuaggio.»

Urs Gasser, Berkman Center for Internet & Society

Nella maggior parte dei casi le vittime di mobbing non riescono a liberarsene con le proprie forze. Pertanto, il cybermobbing fra i giovani spesso richiede l'intervento coraggioso degli adulti. Di persone che si immischino e che sostengano tutti gli interessati: vittime, colpevoli e anche chi si lascia coinvolgere. I giovani devono sentire che gli adulti si adoperano efficacemente al fine di ricucire le relazioni distrutte. E non solo facendo in modo che i colpevoli siano perseguiti legalmente, ma

soprattutto portando alla luce i modelli comportamentali e cercando di comprenderli nonché sviluppando strategie per superarli e risolverli.

Nel proprio sviluppo ogni uomo vive conflitti di varia natura. E le esperienze raccolte in merito a come risolverli rafforzano nel cervello la comprensione che è necessario operare in modo costruttivo. I conflitti risolti in modo costruttivo fungono da modelli di soluzione per il futuro. Ogni qual volta che gli adulti elaborano assieme ai giovani coinvolti i fatti diffamanti, attraverso i comuni tentativi di trovare la soluzione si consolidano nuovi modelli di presa di coscienza e di modus operandi che alla fine contribuiscono ad una soluzione durevole.



Livelli di cybermobbing

Con cyber mobbing si designano varie espressioni di mobbing praticato con il supporto dei media digitali. Per altri dettagli si veda online.



Considerazioni sul cybermobbing

Eveline Hipeli Müller, collaboratrice specializzata presso l'Istituto svizzero Media e Ragazzi e presso la Scuola universitaria di scienze applicate di Zurigo.

Franz Eidenbenz
Psicologo ed esperto di questioni inerenti ai media digitali



Parlate con vostro figlio del cybermobbing

Prevenite

Guardate assieme a vostro figlio il cortometraggio «Let's Fight it Together» (link diretto su swisscom.ch/enter) e discutetene: «Quali sono le tue impressioni? Come si sentono gli attori della storia? Come ti sentiresti tu nei vari ruoli?»

Oppure sedetevi al computer con vostro figlio e fate assieme una ricerca sull'argomento cybermobbing. Interessatevi dell'opinione di vostro figlio sulle varie offerte di aiuto per ragazzi e genitori: «Cosa credi che possa esserti di aiuto in una situazione del genere?» E: «Cosa ti aspetteresti da me come madre, come padre?»

Prestate attenzione

Il cybermobbing si svolge spesso in modo occulto. Tuttavia ci sono degli aspetti caratteristici che indicano che vostro figlio potrebbe esserne vittima: vostro figlio dà l'impressione di essere oppresso, riservato, ferito, adirato? Si sente escluso? Ha paura di andare a scuola? Evita escursioni, passeggiate scolastiche, colonie? I compagni di scuola non si fanno quasi più vivi?

Siate all'ascolto

Create una situazione dove stare indisturbati e affrontate l'argomento. Potreste introdurre l'argomento esordendo con la domanda «Conosci qualcuno che ha già subito il cybermobbing?».

Accennate al mutato comportamento ed esprimete la vostra preoccupazione. Per esempio: «Ti vedo particolarmente riservato e chiuso in te stesso. Mi sono accorto che non ti vedi quasi più con i tuoi amici e la cosa mi preoccupa. Cos'è che ti opprime?»



Socializzati in rete?

L'84% di tutti i giovani ha un proprio profilo in un social network; così pure Silvia e Sherin. Dapprima vi si muovevano senza protezioni, poi protette. Le due sorelle raccontano le loro esperienze.

Sicuro!





Sherin (a sinistra) e Silvia.

Sherin (17 anni)

Oggi utilizzo soprattutto Facebook, dove ho due profili – uno a mio nome e uno con un nickname. Nel primo profilo avevo troppi amici perché all'inizio semplicemente accettavo tutte le richieste di amicizia. Poi ne ho avuto abbastanza e ho attivato un altro profilo personalizzandolo maggiormente.

I miei genitori non si interessano molto a internet. Tranne una volta che l'avevo combinata grossa con MSN. Un'amica e io abbiamo litigato alla grande e ci siamo insultate astiosamente per iscritto. Lei ha salvato tutto lo scambio. Ciò che si posta in rete anche solo una volta, può essere usato dagli altri, non se ha più il controllo. L'ho imparato dolorosamente a mie spese. Alla fine la madre della mia amica è venuta da mia madre con la pagina stampata dei miei insulti. E io ho dovuto giustificarmi.

Se avessi dei figli farei loro notare quali sono gli aspetti positivi e quelli negativi dei social network. Bisogna soprattutto fare attenzione con le foto, perché quelle sono pubbliche. Ciò significa che chiunque può guardarle e salvarle. O addirittura modificarle, salvarle di nuovo e pubblicarle a sua volta da qualche parte. In questo settore non si ha alcun controllo.

Un altro fattore da considerare è il tempo che uno passa online. Ho una compagna di classe che è continuamente online con il cellulare. Durante la pausa, poi, sta in due luoghi contemporaneamente: con il cellulare su Facebook e con noi a chiacchierare. Il suo profilo è praticamente il suo fido accompagnatore. Le mie due migliori amiche, per esempio, non sono su Facebook. Ci incontriamo regolarmente, a me piace così.

E, tra l'altro, il termine di amicizia su Facebook è troppo personale. Talvolta su Facebook ho stretto amicizia con delle persone che non conosco davvero bene. Mi è capitato di incontrare per strada questi «amici» e non mi hanno nemmeno salutata. Mi sento più vicina ai miei amici veri.

Silvia (21 anni)

Possiedo un account in Facebook. Ma ho impostato il mio profilo in modo tale che se mi si cerca con «Trova i tuoi amici» non mi si reperisce. Possono trovarmi solo gli amici dei miei amici e altrimenti sono io a decidere a chi richiedere l'amicizia. È successo così: mi trovavo all'estero e ho caricato molte foto sul mio profilo. E a quel punto non volevo più che tutti avessero accesso a tutto. Volevo tutelare maggiormente la mia sfera privata. Perciò ho dapprima sfolto il mio profilo e poi adeguato le impostazioni di sicurezza. Ho creato diversi gruppi e così decido chi può vedere le mie foto.

Regolarmente, circa ogni sei mesi, butto via dal mio profilo ciò che non voglio più. E cancello tutti quelli con cui nell'ultimo anno non ho avuto alcun contatto. Non serve a nulla coltivare quelle amicizie. Inoltre ho già disattivato almeno due volte il mio profilo. La prima volta quando mi sono candidata per un lavoro perché non volevo che qualcuno trovasse qualcosa su di me. Ma da qualche parte i tuoi dati continuano a essere reperibili e questo lo trovavo ancora più inquietante, così ho riattivato il mio profilo.

E poi ci sono tutti quelli che ti hanno chiesto l'amicizia e sono in attesa della tua conferma. E tu sei lì che pensi se sia bene che li accetti. Se accetto persone senza selezionarle, alla fine il tutto diventa assolutamente poco chiaro. Non voglio. Però nemmeno li rifiuto.

Mi piace guardare le foto delle vacanze delle mie amiche o mi interesso ai consigli degli amici, cioè guardo i link che postano. Ho anche degli amici politicamente impegnati. Mi danno indicazioni importanti, spesso ancor prima di leggerle sul giornale. Bisogna ammettere che il flusso di informazioni è elevato. E se non partecipi, ti perdi ciò di cui tutti parlano.



Navigare sicuri nei social network

- Nelle impostazioni sulla privacy, stabilire chi è autorizzato a vedere il profilo e le foto – sarebbe bene che fossero solo gli «amici».
- Dati che non dovrebbero figurare su Facebook: indirizzo, numero di telefono e nome della scuola.
- Controllare quali contenuti vengono mostrati dai motori di ricerca come Google, Yasni o 123people. Se necessario restringere le impostazioni.
- Comportarsi adeguatamente – evitare offese, rivelazioni troppo private e affronti verbali: il web non dimentica nulla!
- Rimanere vigili anche con i link di amici e cliccare solo quelli di cui ci si fida completamente.



Proteggere i dati – ma come?

I nostri manuali indicano quali sono le impostazioni nei social network con cui proteggere i dati personali.



Dott.ssa
Myriam Caranzano-Maitre
Direttrice Fondazione per la
Protezione dell'Infanzia ASPI

Le sfide dei social network.
Myriam Caranzano-Maitre

Parlate con vostro figlio dei **social network**

Prevenite

Permettereste a vostro figlio di scoprire una città da solo, senza cartina? Senza metterlo in guardia dai possibili pericoli? Probabilmente no. Lo stesso vale per internet.

Spiegate a vostro figlio: forse sono meno ferrato di te tecnicamente, ma non in quanto a esperienza di vita, che mi permette di riconoscere meglio i rischi e di capire, per esempio, se una persona in chat è davvero quella che vuol far credere di essere.

State attenti

Anche se vostro figlio asserisce che non ce ne sia bisogno, parlate con lui di prevenzione e sicurezza: «In una città che non conosci daresti ad un perfetto sconosciuto che te lo chieda il tuo numero di cellulare e una tua foto in costume da bagno? Non farlo nemmeno in internet. Tieni presente che tutto ciò che posti lì è accessibile a tutti; inoltre è praticamente impossibile da eliminare!»

Ripensate alla vostra giovinezza, a quanto è forte il desiderio dei giovani di appartenere a un gruppo e di comunicare con i coetanei. L'esigenza è rimasta invariata, ma non il modo in cui soddisfarla: i giovani usano la chat, internet e i social network. Questi mezzi appartengono al loro tempo. Con essi comunicano e trovano nuovi amici.

Affinché vostro figlio possa fare queste esperienze in tutta consapevolezza e sicurezza è indispensabile che raccolga esperienze relazionali e di amicizie anche fuori dalla rete e che la famiglia sia un esempio di comunicazione rispettosa nella quotidianità. Pertanto, la formazione riguardo a come usare i media comincia ben prima di quando i giovani iniziano a servirsene.



Quattro chiacchiere **sulle trappole della rete**

Come reagiscono i giovani fra i 10 e i 16 anni di fronte alle trappole della rete? Che cosa preoccupa i genitori e che cosa dice la legge? «enter» ne discute con Natacha Robert, di Ardon, Stefan Ingold, di Berna, e con l'avvocato Dott. Rolf Auf der Maur, di Zurigo.



Natacha Robert ha una figlia di 10 e un figlio di 15 anni, Stefan Ingold ne ha uno di 15 anni.

Assieme ai loro figli hanno affrontato la discussione sugli abbonamenti fraudolenti. Si tratta di presunte offerte gratuite, che si presentano ad esempio come un innocente concorso, ma che in un secondo tempo danno origine a una fattura di varie centinaia di franchi.

Stefan Ingold: mio figlio possiede un cellulare sin da quando aveva dieci anni perché doveva fare un lungo percorso per andare a scuola. Ho stabilito delle regole severe: «Non dire mai il tuo nome, non dare mai il tuo numero di cellulare e certamente nemmeno il numero di carta di credito di tuo padre. E si è attenuto alle regole.

Natacha Robert: in rete non ho più il controllo di mio figlio maggiore. Tuttavia è perfettamente consapevole degli aspetti spinosi. Discute di questi argomenti soprattutto con i suoi amici, fra cui anche persone più grandi di lui, che ne sanno di più.

Questo è d'aiuto perché i giovani ascoltano i loro amici.

Come si presenta l'aspetto giuridico? Un giovane che incappa in un abbonamento fraudolento, deve pagarlo?

Rolf Auf der Maur: se il ragazzo è ancora minorenne, allora un tale contratto richiede l'autorizzazione di chi esercita il diritto di potestà. Pertanto i genitori possono rifiutarsi di pagare la fattura. Con una restrizione: anche un minorenne può assumersi l'impegno nel limite dei suoi introiti (salario di apprendista o paghetta).

In concreto, come devono reagire i genitori quando ricevono una fattura che evidentemente si riferisce a un abbonamento fraudolento?

Rolf Auf der Maur: Non devono pagare. Spesso gli offerenti muovono aggressivamente minacce di esecuzione forzata. Ma non bisogna lasciarsi impressionare perché per

un'esecuzione forzata bisogna avere un cosiddetto titolo di rigetto, per esempio un riconoscimento di debito scritto. Di solito la spesa per una citazione in giudizio è molto più elevata della somma dovuta e alla fine è l'attore a trovarsi in posizione sfavorevole.

Quali sono gli elementi della quotidianità digitale dei vostri figli, di cui voi non sapete nulla?

Natacha Robert: per esempio, non ho la più pallida idea di cosa sia lo streaming. Non so nemmeno dove si possano scaricare musica e film. E se si possa farlo!

Rolf Auf der Maur: suo figlio ha già acquistato musica online? Saprebbe dove farlo?

Natacha Robert: lo sa e, ad oggi, non abbiamo ancora mai ricevuto alcuna fattura. Infatti cerca le offerte gratuite su Youtube. Per quanto riguarda nostra figlia più piccola, siamo noi genitori a mettere a disposizione sul suo iPod musica che acquistiamo su iTunes.

Stefan Ingold: conosco ragazzini che si chiedono perché mai dovrebbero pagare, visto che la musica si trova già nella rete e lì è gratis. Ricordo Limewire, una sorta di borsa di scambio. Funzionava secondo il principio «ti do il mio materiale e prendo il tuo». Partecipavano tutti.

Rolf Auf der Maur: infatti, secondo il diritto svizzero, scaricare non costituisce reato, solo l'upload è punibile.

Stefan Ingold: ma allora questo dà via libera ai ragazzi per scaricare tutto quello che vogliono?



Rolf Auf der Maur, specialista degli aspetti giuridici legati a internet.

Rolf Auf der Maur: in questo ambito il diritto svizzero è generoso. In quanto privato, posso scaricare materiale come musica, film o immagini per uso personale.

Natacha Robert: quindi significa che posso scaricare e ascoltare musica purché sia per me da sola?

Rolf Auf der Maur: esatto. Non è consentito mettere la musica a disposizione di terzi. È proprio così che funzionano le piattaforme di content sharing: i computer di tutti gli utenti sono collegati e da qualche parte c'è il server di connessione. Poniamo che stia cercando «Bad Romance» di Lady Gaga. L'applicazione trova la canzone sul computer di un utente e va a prenderla. In cambio qualcun altro potrebbe venire a prendersi da me un brano di Shakira – è questo cosiddetto upload, la diffusione, che è illegale.

Ma è proprio questo che vogliono i giovani: condividere la musica.

Rolf Auf der Maur: fondamentalmente ci si può passare CD e file MP3 e copiarli all'interno della famiglia e della cerchia di amici ristretta. Per quanto concerne la condivisione nella cerchia di amici ampliata, nel frattempo sono nate delle offerte che consentono di acquisire musica online legalmente e anche a un prezzo relativamente conveniente. Le piattaforme legali garantiscono inoltre l'acquisto di file autentici, di documenti veri, insomma. Non così, invece, per le piattaforme di file sharing, dove più sovente può accadere che i file siano infettati da virus che poi ci si scarica sul computer. Un altro problema è che non sempre il file contiene ciò che indica di contenere. Succede, per esempio, che si desideri scaricare un brano di Lady Gaga e invece si ottenga un file pornografico.

Stefan Ingold: quindi è importante che i giovani sappiano dove trovare musica in modo legale e sicuro.

Rolf Auf der Maur: assolutamente. Una nuova variante, che al momento è sempre più diffusa, è lo streaming. È la possibilità di consumare contenuti in internet senza scaricarli completamente. Si possono vedere film e serie e ascoltare musica nel browser, senza tuttavia dover salvare i file e, diversamente dal file sharing, senza metterli a disposizione degli altri utenti. È un metodo sicuro e legale.

Natacha Robert: come funziona esattamente?

Rolf Auf der Maur: Simfy, per esempio, è un catalogo di musica con circa undici milioni di brani, cui gli utenti del servizio possono accedere illimitatamente. Si possono anche allestire delle Playlist e condividerle. I brani vengono riprodotti in modalità streaming attraverso un software che basta installare una sola volta. Si può utilizzare il servizio gratuitamente, ma bisogna tollerare alcune restrizioni, come l'apparizione di messaggi pubblicitari o una durata massima di ascolto. Si può anche sottoscrivere un abbonamento di dodici franchi e ascoltare tutte le canzoni illimitatamente.

Queste offerte sono note?

Stefan Ingold: non fra i giovani; per loro lo streaming è semplicemente sinonimo di Youtube. Siccome l'industria musicale non comunica apertamente, non si conoscono tutte le opzioni disponibili.

Rolf Auf der Maur: in Svizzera si ricorre ancora poco a questo genere di offerte. Ma i genitori dovrebbero attirare l'attenzione dei propri figli sul fatto che esistono. Come contromossa si può poi proibire loro di avvalersi di piattaforme illegali.



Stream me up

Informatevi sulle offerte legali di musica, film e libri presenti in internet.

Per rimanere nella legalità

Trovate online ulteriori informazioni sui diritti d'autore.

Chantal Billaud

Sost. direttrice Prevenzione Svizzera della Criminalità SKPPSC



Parlate con i vostri figli delle

trappole della rete

Prevenite

Per esempio, guardate assieme a vostro figlio le «Storie di Internet» (link diretto su swisscom.ch/enter) Successivamente discutete delle trappole illustrate: «Che cosa hai già sentito, letto, visto?»

Laddove c'è scritto gratis, non sempre lo è

Anche in internet raramente c'è qualcosa di gratuito. Consigliate a vostro figlio di essere sempre diffidente verso le offerte «gratuite»; specie se si deve iscrivere indicando i dati personali, cioè con nome, cognome, indirizzo, numero di telefono. La prossima volta che incappate in un pop-up insidioso, salvatelo come immagine e discutetene con vostro figlio. «Reagiresti a una simile richiesta in internet? Come? Perché? Cosa ti salta all'occhio?»

Pregate vostro figlio di leggere anche le clausole scritte in piccolo e fatevi spiegare cosa contengono esattamente. Ne scaturiscono dei costi? Quanti? Si può rescindere il contratto?

Musica nelle orecchie

Pregate vostro figlio di mostrarvi le canzoni che ha trovato in internet. Fatevi spiegare la pagina. Ascoltate attentamente, senza giudicare. Cercate assieme le condizioni generali di contratto (CGC), leggetele attentamente assieme e discutete del loro contenuto.

Chiedete a vostro figlio: «Hai mai scaricato musica? Quanto hai speso? Hai mai caricato in rete della musica?» Informatevi assieme a vostro figlio sui diritti d'autore e sulle offerte legali in rete.

Utenti informati di cellulari polivalenti

I giovani sono grandi fruitori dei media digitali e utilizzano sempre più diffusamente gli smartphone. Questi piccoli computer sono sempre più performanti – tuttavia più sanno fare, più diventano vulnerabili. Chi vuole tutelare se stesso e i propri figli, farebbe meglio a sviluppare una sana diffidenza.

Su smartphone e PC tavoletta si possono installare vari programmi, proprio come su un computer o un notebook. Diversamente dai PC, questi apparecchi mobili spesso sono permanentemente collegati a internet e pertanto diventano sempre più interessanti anche per gli hacker. Chi non sta attento, rischia d'installare un'applicazione fraudolenta. Sono già stati osservati programmi che si spacciano per giochi, ma che di fatto di sottecchi inviano inosservatamente degli SMS a un numero a pagamento – a costi elevati. Al momento le applicazioni fraudolente sono ancora un'eccezione. Ma chi vuole mettersi al sicuro, si regola subito di conseguenza.

Fondamentalmente, occorre mostrare una sana diffidenza nei confronti delle applicazioni perché spesso invitano ad accettare i diritti di accesso. Questi ultimi riportano che un'applicazione è autorizzata ad accedere a dati personali, come l'indirizzo o la rubrica telefonica, l'account e-mail, ecc. oppure addirittura a localizzare l'ubicazione aggiornata dell'utente. A che scopo vengano usati questi dati, spesso non è dato di sapere. Forse vengono venduti a terzi o usati per pubblicità personalizzata. Ecco perché prima di accettare bisogna esaminare attentamente quali diritti siano davvero necessari per usare un'applicazione. Occorre rifiutare diritti di accesso sospetti ed eventualmente rinunciare a usare l'applicazione.

Minaccia mobile

Essere sempre online, avere l'intero traffico di e-mail in tasca e scambiarsi

dati di indirizzi o brani musicali in modo semplice e autonomo con Bluetooth oppure WLAN, da un lato facilita la comunicazione. Dall'altro apre una varietà di strade agli aggressori. I virus degli smartphone, che utilizzano per esempio Bluetooth, possono infettare altri cellulari nel raggio di dieci fino a trenta metri, sempre che riescano a trovare un canale aperto. Perciò dopo l'uso Bluetooth va sempre disattivato. E nemmeno il collegamento WLAN va tenuto sempre attivo.

In mani sconosciute

Tuttavia, il rischio di gran lunga più grande e diffuso si corre con lo smarrimento o il furto, poiché oltre la metà degli utenti di apparecchi mobili dimentica di proteggerli sufficientemente dall'accesso da parte di sconosciuti con delle password (protezione del display o dell'apparecchio). Se prima era sufficiente far bloccare la scheda SIM, oggi con gli smartphone questo assolutamente non basta più. Qui si trovano tutti i dati di accesso alle e-mail, alle pagine dei social network e alle applicazioni che di solito, semplicemente selezionando, si possono utilizzare direttamente. Il ladro possiede così il passaporto per tutti i dati; inoltre, i WLAN configurati spiano all'aggressore l'accesso alla rete locale. Per evitarlo, di norma l'apparecchio andrebbe tutelato attivando la protezione d'accesso preinstallata. Una protezione supplementare è costituita dal freno d'emergenza remoto: attraverso un altro cellulare o un portale web si possono bloccare i nuovi modelli a distanza oppure addirittura cancellare tutti i dati.



Il vostro computer è la vostra cassaforte: curatelo di conseguenza

- > **Password:** utilizzate password diverse per ogni applicazione e cambiatele regolarmente. In tal modo limitate i danni in casi di emergenza.
- > **Indirizzi e-mail:** lavorate con vari indirizzi e-mail: un indirizzo principale per e-mail importanti, un secondo per l'iscrizione a Facebook, ecc.
- > **Rimanere scettici:** in internet è consigliata la riservatezza. Se non trasmettete i vostri dati a terzi, offrite meno opportunità di abuso ai potenziali aggressori. E i vostri figli dovrebbero immettere dati come l'indirizzo o il numero di telefono solo dopo averne parlato con voi.
- > **Aggiornati:** mantenete sempre perfettamente aggiornati i vostri software, soprattutto il browser (Firefox, Internet Explorer, Opera, Safari, ecc.) e il sistema operativo. In particolare caricate regolarmente gli aggiornamenti di sicurezza che vi vengono offerti per eliminare le falle nella sicurezza.

Le vostre password sono sicure?

Sappiamo che una password sicura non è composta di parole di senso compiuto; che è formata da dieci o più caratteri anche se viene richiesta una password di sei caratteri; e che contiene un misto di lettere, cifre e caratteri speciali. Tuttavia spesso non agiamo attenendoci a queste direttive. Invece dovremmo perché oggi esistono programmi specifici che scovano le password. La loro capacità di calcolo è impressionante: oggi un computer veloce esamina oltre un milione di varianti di password al secondo; per farlo hanno accesso a dizionari in dozzine di lingue. La maggior parte delle password semplici vengono così svelate in men che non si dica.



Controllo della password

Rinfrescate le vostre conoscenze sulla sicurezza delle password e trovate astuzie per inventarle.

Nicolas Martignoni
Università di scienze
dell'educazione Friburgo,
responsabile Ufficio fri-tic



Parlate con vostro figlio di cellulare e sicurezza

Vostro figlio deve fidarsi di voi. Solo così potete prevenire possibili problemi di sicurezza quando usa il suo cellulare.

Se vostro figlio si fida di voi, è a voi che si rivolgerà quando accadrà qualcosa di inconsueto. Altrimenti forse non oserà parlarvi di una situazione problematica e voi non avrete modo d'intervenire.

Ma come si fa a mantenere aperto e franco il dialogo con il proprio figlio? Mostrategli che vi interessa sapere cosa fa con il suo cellulare. Ma attenzione: non siate invadenti, evitate di dare l'impressione di voler infrangere la sfera privata di vostro figlio. Anche i bambini hanno bisogno di avere i loro segreti. Rispettando la sua sfera privata guadagnerete la sua fiducia.

Approfittate delle eccellenti conoscenze di vostro figlio in fatto di cellulari: chiedetegli consiglio, per una volta lasciategli essere vostro maestro. Fate con lui il suo gioco preferito con il cellulare: vi batterà e ne sarà fiero. Cogliete l'occasione per mostrargli che anche voi talvolta usate il cellulare per intrattenimento.

Naturalmente non significa che vostro figlio con il cellulare possa fare tutto: siete voi a fissare le regole d'uso e queste vanno anche rispettate. Iniziate voi e fungete da esempio: non usate il cellulare a tavola o durante una conversazione.

Se mantenete aperto il canale di comunicazione con vostro figlio, potete aiutarlo a crescere insieme alle tecnologie moderne rendendolo attento ai problemi legati alla sicurezza.

Proteggete i vostri apparecchi

La combinazione fra competenza mediatica e mezzi ausiliari tecnici è la base migliore per un consumo mediatico responsabile. Dieter Mosimann riassume gli accorgimenti necessari. Presso Swisscom mette a punto per i clienti eventi esperienziali incentrati sulle soluzioni per la sicurezza.

Care lettrici, cari lettori di enter
Qui trovate i miei consigli per voi

Protezione dai cybercriminali

I cybercriminali spesso cercano di incistarsi nel sistema operativo di un computer. Attraverso i cosiddetti rootkit assumono poi il controllo centrale del computer. Per evitare che i rootkit infettino il PC occorre applicare delle misure come si fa per proteggersi da altri programmi dannosi (virus, worm, ecc.). Fra le misure rientrano un firewall, una protezione del browser, un programma antivirus e un'analisi dei processi in esecuzione nel computer. Un software di protezione completo contiene tutti questi componenti.

Provvedimenti tecnici di sicurezza per PC e cellulare

Per la protezione di apparecchi mobili, netbook e computer da scrivania contro i cybercriminali si applica una procedura in tre livelli:

- > impedire ai programmi dannosi d'infettare il computer;
- > riconoscere ed eliminare i programmi dannosi quando arrivano sull'apparecchio;
- > limitare i danni, se sul computer i programmi vengono eseguiti lo stesso.

Proteggere il PC

I programmi di sicurezza completi comprendono i tre livelli. I programmi di protezione gratuiti, come gli antivirus, di norma contengono solo uno di questi tre livelli. Se l'utente installa per tutti e tre i livelli dei prodotti di fornitori diversi, manca la comunicazione fra i singoli programmi di protezione che garantisce la tutela ottimale dell'apparecchio.

Inoltre i programmi di sicurezza completi offrono spesso anche la funzionalità controllo genitori (Parental Control) sulla navigazione dei figli in internet. Tale funzione consente ai genitori di definire la durata della navigazione dei figli e di limitare gli accessi a particolari contenuti in internet.

Inoltre è indispensabile fare un backup dei dati più importanti. In altre parole: salvate regolarmente i vostri dati anche su un supporto dati esterno, su un PC collegato o su un Cloud (server di dati in internet) di un fornitore. Poiché i dati salvati sul vostro computer potrebbero andare persi, venir cancellati o resi illeggibili, ma potrebbe anche capitare che dei cybercriminali vi ricattino con un programma dannoso, criptando i dati sul PC e pretendendo del denaro per ripristinarli.



Proteggere gli apparecchi mobili

Le funzioni di protezione per le periferiche mobili si trovano già in parte negli stessi sistemi operativi. Quella più importante è la protezione dell'apparecchio con una password, un codice PIN o, per alcuni modelli, con un codice modello (codice di blocco grafico). È importante che l'utente, contrariamente all'esigenza di praticità, utilizzi possibilmente una password efficace e che imposti un lasso di tempo sufficientemente breve prima che l'apparecchio rimasto troppo a lungo inattivo si blocchi. Altre funzioni, in parte già fornite assieme al sistema operativo, sono le cosiddette funzioni di backup.

Programmi di protezione contro furto, phishing, pagine internet contaminate, pagine internet con contenuti non adeguati ai giovani, anti-virus/antispymware e protezione contro gli hacker tramite firewall sono offerti da noti fornitori di programmi di protezione come per esempio F-Secure.

Cordialmente
Dieter Mosimann



Sicuri è meglio

Swisscom offre programmi di protezione completi di F-Secure per computer e periferiche mobili. Trovate online una panoramica dei comuni programmi di sicurezza sul mercato.

Iniziare presto paga

Gli specialisti sottolineano spesso l'importanza di rivolgersi soprattutto ai bambini nell'età preadolescenziale, ovvero prima che i media digitali acquistino un ruolo sempre più incisivo nella loro vita. Una panoramica dell'offerta per tutte le fasce d'età.

**Da 4 a 7 anni:
scoprire giocando**

I bambini diventano coraggiosi. Si interessano a giochi e brevi film. Visitate queste pagine insieme a vostro figlio. Dopo aver visitato le pagine più volte assieme a voi sarà in grado di navigare da solo. Allestite una speciale cartella di «preferiti» e salvate le pagine che più vi piacciono.

lilibiggs.ch
filastrocche.it
navediclo.it
netla.ch
jamadu.ch

**Da 8 a 11 anni:
contenuti avvincenti**

La grande varietà delle offerte diventa sempre più interessante. In questa fascia d'età, i bambini ricercano contenuti avvincenti, magari inerenti ai loro hobby. Continuano ad amare il gioco e in più piano piano si interessano alla comunicazione con i loro coetanei. È a questo punto, in particolare, che è auspicato l'intervento di voi genitori. Cercate insieme pagine adeguate e salvatele nei «preferiti». Non lasciate vostro figlio da solo all'inizio perché non conosce ancora il giusto metodo di ricerca in internet. Aiutatelo a scegliere le parole da inserire nei motori di ricerca. Indicategli le trappole, i pericoli. Così impara a utilizzare lo strumento. Allestite filtri di protezione adeguati. Quando vostro figlio diventa più competente e cosciente delle sue responsabilità, potete anche lasciarlo navigare per un breve periodo da solo.

**Giochi online incentrati sull'uso
sicuro di internet**

dienneti.it
netla.ch
trool.it

Motori di ricerca

cippy.com
lamaestra.it

Nozionistica

sapere.it
bambini.it

Creatività

ddrivoli1.it

**Da 12 anni:
il vasto mondo**

Ora vostro figlio usa sempre più spesso l'intera gamma dei media digitali. Stringe contatti virtuali, scarica musica, copia film. Il tempo che trascorre online aumenta. Forse dal punto di vista tecnico vostro figlio è di gran lunga più ferreo di voi. Tuttavia, mantenete l'autorità: mostrarvi timorosi o permissivi a vostro figlio non è d'aiuto. E soprattutto rimanete curiosi in modo da continuare ad essere partecipi dell'universo di vostro figlio.

**Raccolta di video per una maggiore
sicurezza nella rete**

bit.ly/navigazione
bit.ly/insicurezza

Protezione dei dati

netla.ch

Colophon

Editore	Swisscom SA
Redazione	Swisscom SA, Berna, e Textkantine, Zurigo
Copyright	© 2011 by Swisscom AG, Group Communications, Berna
Numero	enter «Sicurezza», autunno 2011
Stampa	Stämpfli Publikationen SA, Berna
	Stampa clima-neutrale su carta riciclata 100%
Copie	400 000 (t/f/i)

Tutti i diritti riservati. Sono vietate la riproduzione totale o parziale in qualsiasi forma dell'opera e la sua elaborazione, copia e diffusione elettronica senza l'autorizzazione di Swisscom. La composizione di testi e immagini è avvenuta con grande accuratezza. Tuttavia non è possibile escludere completamente la presenza di errori. I siti web subiscono continue modifiche. Swisscom non offre quindi alcuna garanzia per la conformità di citazioni e figure agli attuali contenuti dei siti web. Non si assume alcuna responsabilità legale o di altro tipo per eventuali dati errati e per le possibili conseguenze.

Parità linguistica tra i sessi
La forma maschile utilizzata nell'enter sottintende anche la forma femminile.

**Per sapere il fatto proprio:
corsi sulla tutela dei giovani**

Nel corso Swisscom sulla tutela dei giovani, genitori e insegnanti imparano a conoscere in diretta le applicazioni più importanti per cellulare e internet e apprendono come affrontare i pericoli. L'offerta comprende anche un corso per scuole secondarie.

swisscom.ch/corsitutelagiovani



swisscom

Salve futuro

Il nostro impegno per l'ambiente
e la società
www.swisscom.ch/salvefuturo

